Anno V — Mercordì 23 Febbraio 1870 — N. 46

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 22 FEBBRAJO.

Jeri abbiamo riassunto un articoletto della *Liberté* contro il Corpo Legislativo per aver esso sprecato un tempo prezioso che si avrebbe dovuto impiegare nel porre in atto le promesse riforme. Ma se la lentezza dei lavori parlamentari potesse venir compensata dalla quantità dei progetti proposti dai singoli rappresentanti, il compenso in questo caso sarebbe larghissimo. Nella *Patrie* difatti troviamo un articolo in cui questi progetti sono riassunti, ed eccone alcuni fra i molti. I signori Haentjens, Peyrusse, de Dalmas ed altri, hanno domandato la revisione dell'imposta sulle bevande, che figura al bilancio per 245 milioni. I signori Glais-Bizoin e Crémieux hanno proposto di scombussolare le risorse municipali con la soppressione del dazio consumo, e di togliere al bilancio dello Stato le contribuzioni personale, mobiliare, delle porte e finestre, ossia 94 milioni. Il signor Josseau s'è avanzato con un progetto di revisione per la tassa sul bollo, che frutta 84 milioni. Si annunzia un'altra proposta particolare tendente a sopprimere l'imposta delle patenti ossia 47 milioni. Progetti di riduzioni di 20 o 30 milioni sui diritti di mutazioni sono anche stati proposti. A questa serie è da aggiungersi quella degli emendamenti finanziari d'ogni specie che appariranno quando la Camera passerà a esaminare i bilanci. Riguardo agli altri oggetti, occorrerebbero parecchie colonne per dar qui la lista delle proposte innumerevoli che i nostri lettori hanno già veduto sfilare: sulla magistratura, sulla città di Parigi, sull'agricoltura, sulle pensioni, sulle sentenze di sequestro, sul Codice d'istruzione criminale, sui municipi, sulla stampa, sul bollo, sugli annunzi giudiziari, sulle camere di commercio; infine su tutto.

Frattanto al Corpo Legislativo è cominciata la discussione dell'interpellanza Favre sulla politica interna del ministero. Il Favre dopo aver attaccato il ministero su parecchi argomenti, ha concluso col dire che egli ed i suoi amici politici attenderanno di pronunciarsi quando vedranno la via per la quale il gabinetto intenderà definitivamente di mettersi. Buffet e Daru hanno risposto all'interpellante difendendo gli atti del gabinetto, ed hanno avuto a compagno il Pinard il quale si è specialmente dedicato a dimostrare l'impossibilità di sciogliere il Corpo Legislativo, finchè fra questo ed il ministero continuerà ad esistere l'accordo attuale. La discussione deve continuare nella seduta di oggi e probabilmente il telegrafo ce ne comunicherà il resoconto prima di mettere in macchina il foglio; ma fin d'ora si può ritenere che l'esito della medesima non sarà sfavorevole al ministero, e lo desumiamo anche dal fatto che questo si è dichiarato, per bocca del ministro Buffet, perfettamente d'accordo tanto col centro destro quanto col centro sinistro, nei cui programmi sostenne non esservi la contraddizione pretesa dal Favre. In quanto alla destra i suoi voti sono già assicurati dalla promessa che non si pensa neanche a sciogliere il Corpo Legislativo.

Oggi non abbiamo alcuna novità dalla Spagna di qualche rilievo. Sappiamo soltanto che i radicali hanno tenuta un'assemblea, alla quale assistevano tutti i ministri ad eccezione di Topete, e in cui si insistè principalmente sul bisogno di rendere più compatto il partito in vista del disaccordo cogli Unionisti a proposito della costituzione di Cuba. Pare che il non essere Topete intervenuto a questa adunanza, abbia dato motivo alla voce di una prossima crisi ministeriale, voce che, almeno finora, non sembra molto fondata. In quanto poi alle macchinazioni carlista, oggi non se ne hanno novelle. Il deputato Vinader, del partito carlista, avendone parlato alle Cortes, Rivero ha dichiarato che il Governo è perfettamente informato di quanto si va progettando, ma intende di non molestare i cospiratori, avendoli riconosciuti per nulla pericolosi.

A Vienna proseguono le discussioni preliminari sulla risoluzione galliziana e sulla riforma elettorale. In un'adunanza tenuta dalla Commissione, incaricata di esaminare il manifesto della Dieta di Lemberg, il ministro dell'interno, Giskra, dichiarò che l'insieme della risoluzione è inaccettabile, ma che il governo, desideroso di riuscire a un compromesso, è pronto a fare alcune concessioni, pur tenendo ferma la massima dell'indipendenza della rappresentanza dell'impero dalle Diete provinciali. Verrebbe quindi concesso alla Galizia un governo locale responsabile, alla condizione tuttavia che nell'anno prossimo non sorgano nuove pretese che il governo sarebbe obbligato a respingere. Il governo si riserverebbe inoltre l'esame del modo di esecuzione delle concessioni accennate. In quanto alla riforma elettorale, il ministro annunziò, nella stessa adunanza che egli trasmetterebbe tra breve al Reichsrath le [illegible] quale è altresì studiato a fondo dai membri del gabinetto coi deputati più influenti di tutte le parti dell'impero.

Per chi bramasse sapere che razza di faccenda sia quella degli Armeni cattolici che danno tanto da pensare al Vaticano e per fare la pace coi quali si è mandato a Costantinopoli un monsignore Pluym, ecco in poche parole i fatti che hanno tratto alla stessa. La comunità armena cattolica di Costantinopoli da più tempo vede con malumore l'azione diretta e preponderante che la Corte papale esercita sovr'essa, ed accusa il suo patriarca monsignor Hassun di esser troppo servilmente ligio alla santa sede. Avendo il vescovo, che si è recato al Concilio ecumenico, mandato un vicario per reggere il patriarcato durante la sua assenza, i cattolici armeni rifiutarono di riconoscerne l'autorità. Tumultuose scene avvennero nella chiesa armena unita di Pera alla lettura del breve papale recante la nomina del nuovo vicario. Si protestò clamorosamente contro questa nomina e contro la sospensione dell'antico vicario, il cui liberalismo ed il carattere indipendente godono la simpatia della comunità. È noto che il Governo ottomano ha riconosciuto nella comunità Armena il diritto di respingere l'autorità del suo patriarca.

Il barometro politico segna oggi bel tempo nei rapporti fra la Turchia e il Khedive d'Egitto, il quale avrebbe ridotto ancora di più il suo piccolo esercito.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 21 febbraio

Avrete letto nell'*Opinione* i disegni del ministro Sella per sbarcare l'annata 1870; voglio dire l'affare ch'ei propone di conchiudere colla Banca nazionale.

Colla Banca nazionale? Ecco il solito spauracchio che si fanno ancora molti in Italia, i quali temono tanto il monopolio di questo Istituto. Se il Governo italiano è costretto a farsi strozzare dalla Banca straniera, dai Rothschild, o da altri, si lascia andare, purchè non sieno Italiani quelli che hanno da guadagnarci sopra. Ma se esso vuole fare un affare *relativamente* buono colla Banca nazionale, subito si leva un gridio infernale. Così si ha impedito altre volte che si affidi alla Banca il servizio di Tesoreria, che pure poteva essere con vantaggio dello Stato; e la fusione della Banca Toscana, voluta da' suoi azionisti, che facevano un affare buono, e che ora andranno a male senza di esso, la si impedì. È un pregiudizio come un altro, una vera pedanteria politica.

Per parte mia io sono tutt'altro che partigiano [illegible] che la ricchezza la si dovesse alla attività produttiva, alla agricoltura, all'industria, alla navigazione, al commercio. Ma d'altra parte il capitale si va a cercarlo dove è; e credo che se in paese vi possono esse delle associazioni che lo mettano assieme e che lo prestino per quello che occorre, sia un vantaggio il trovarvelo piuttosto che arrecare i guadagni ai capitalisti di fuori. Se si tratta del Governo, sarà pure utile che esso possa fare i suoi affari in paese, finchè può farli a patti migliori. Se potesse farne a meno, tanto meglio. Riducete pure le spese quanto potete, accrescete pure i redditi dello Stato; ma se al di là di un certo limite non potete andare, e se avete pure bisogno di tirare avanti alla meglio, di aggiustare intanto le partite, per respirare un poco e darvi tempo di pensare ad altri radicali provvedimenti, dovete pure appigliarvi agli spedienti che avete.

Fra giorni si apre il Parlamento; e se i giornali dovessero essere l'indizio della situazione, si potrebbe attendersi una opposizione di destra ed una di sinistra. Io però, persisto a credere, che il Ministero, tenendosi soltanto al *positivo* delle cose finanziarie, evitando di divagare, o di lasciarsi trascinare a discorsi sul passato, o sull'avvenire lontano, possa avere una forte maggioranza sopra gli affari urgenti. Ma bisogna ch'esso si tenga proprio lì, e non lasci che le discussioni divaghino. *Hic Rhodus hic salta* — dica a' suoi avversarii di destra e di sinistra. Se può provare che la *stessa canzone*, come si suol dire, la canta meglio degli altri, è quanto basta.

Nino Bixio non ha accettato la proposta del Fazzari; il quale però insiste. Non si tratta, ei dice, di fare una soscrizione per Bixio, ma di approfittare di Bixio per l'interesse del paese. La proposta del Fazzari si riduce da ultimo a quella del Congresso delle Camere di commercio di Genova; cioè d'inviare un *naviglio campionario* nell'estremo Oriente, per vedere dove si possano estendere delle relazioni commerciali vantaggiose all'Italia. È quello che l'Austria ha già fatto, ancora prima dell'apertura del Canale di Suez. Che l'impresa sia affidata ad un uomo intraprendente come il Bixio, nulla di meglio. Il Bixio del resto avrà già stabilito qualche cosa di simile co' suoi amici di Genova. A Genova non dormono. Già ci pensano a mandare alle Indie i loro vapori. Genova fa col Governo un buon affare comperando l'arsenale ed i cantieri della Foce. Nel prezzo della vendita si vede un po' di favore per quella città; ma le fortune corrono dietro agli animosi. Qualunque Governo è indotto a fare di più per quelli che fanno di più da sè soli. È naturale: poichè l'attività di una città, d'una provincia, è una ricchezza nazionale, che si deve coltivare. Tuttavia potrebbe, mi sembra, pensare un poco di più anche alla parte orientale d'Italia, per far sì, che la stessa attività vi si risvegli. Ma, tenetevelo a mente; se nella vostra regione veniste non fate un fascio d'interessi, coll'essere poco considerati, e vedrete svanire sempre più ogni sperato favore, o se volete dire meglio ogni atto di giustizia distributiva. Vale anche qui il detto del Vangelo: A chi avrà sarà dato, ed a chi non avrà sarà tolto anche il poco che ha. Non attira mai l'altrui attenzione sopra di sè, se non chi molto fa e chi molto ha.

Vengono sempre buone le notizie da Palermo per la sua crescente attività nel commercio e nella navigazione. La Sicilia fu tarda alquanto a svegliarsi; ma collo estendersi delle strade all'interno vedrete accrescersi la sua attività, la esportazione dei prodotti meridionali, la navigazione. Vinta la opposizione autonomista di Palermo la Sicilia andrà bene.

È da sperarsi che Napoli sarà guarita dalla mania delle Banche di truffa; e che la catastrofe accadutavi indurrà a cercare altrove più onesti guadagni. Avrete

---

APPENDICE

L'AVVENIRE DELL'INDUSTRIA SERICA
IN FRIULI

Ecco un argomento che dà seriamente a pensare: quale sarà l'avvenire riservato alla nostra industria delle sete se continuiamo sul piede d'adesso e quali sarebbero i rimedj per iscongiurare il pericolo che un'industria tanto importante abbia a perdersi per noi.

Da varii anni è avvenuta una rivoluzione nel modo di filare le sete mentre da noi, prima che si introducessero le Chinesi e Giapponesi, ell'erano tutte di filo tondo o tondissimo e poco o punto regolari. Le sete d'oltremare, facendosi preferire alle nostre pel minor costo e pella miglior natura, obbligarono i filandieri a mutar sistema e poco a poco le nostre Greggie occuparono un posto non ultimo nella produzione Europea e furono ammesse sui listini colle medesime categorie delle lombarde. Tuttavia, abbenchè la natura loro sia preferibile a quella delle gran parte delle lombarde, i prezzi che si ricavano per quest'ultime sono sempre sensibilmente superiori. Ciò deriva dal non essersi raggiunta ancora dai nostri filandieri la perfezione desiderabile nel lavoro. Quasi tutte le nostre Greggie diffettano per irregolarità di titolo, nettezza od incannaggio e queste qualità appunto son quelle che maggiormente curano i Francesi, i Piemontesi ed i Lombardi.

Non è a stupirsi se noi restiamo indietro agli altri, poichè la rivoluzione è nata nei nostri sistemi molto tempo dopo che in Francia ed in parte d'Italia si fossero introdotte le filande a vapore le quali servirono di maestre a tutte le altre. Presentemente il numero delle bacinelle a vapore supera in quei paesi di gran lunga quelle a fuoco, mentre nella nostra provincia, fino a pochi anni fa, si contavano due o tre filande soltanto su quel sistema. Ora il numero ne è accresciuto ma la gran maggioranza è sempre a vecchio sistema. L'imperfezione relativa delle nostre greggie si spiega facilmente quando si guardi alla minor opportunità che si ebbe d'istruirsi nei metodi di lavoro che fecero altrove si buona prova.

Spesso s'osserva metodi inveterati prevalere tenacemente ad altri che pur sarebbero più vantaggiosi. Ciò deriva dalla sicurezza diremo quasi indolente di coloro, e son molti, che perseverano in un dato sistema soltanto per la ragione che n'ebbero sempre un lucro sufficiente Non si azzarda troppo assomigliando costoro al popolano di Napoli che dopo aversi riempita l'epa, risponde a chi gli ha domandato servigio il famoso aggio mangiato. Diffatti misuriamo i vantaggi che trarrebbe il lazzarone dedicando la giornata intiera ad un proficuo lavoro, vantaggi materiali e morali, e confrontiamoli con quelli che deriverebbero ai nostri filandieri da un perfezionamento, anche graduale, nei sistemi e da una maggior attività personale, e vedremo che il paragone regge almeno fino ad un certo punto.

La scuola maggiore, abbiamo avuto campo di persuadercene e ciò viene in appoggio al nostro asserto, non venne ai medesimi dagli esempi altrui nè dalla persuasione, ma piuttosto dalle critiche annate che dovettero attraversare. Pochi ne approfittarono ma quei pochi si persuasero coi fatti di un tornaconto che prima di qualche crisi commerciale non avean potuto o voluto nemmanco intravvedere. Coll'interessarsi sempre maggiormente all'andamento, dell'articolo non potè a meno di pervenire alle loro orecchie e farsi strada ai loro occhi il fatto che solo le sete filate accuratamente e quindi buone d'incannaggio, nette ed uguali trovano sfogo in qualunque momento ed a parità di costo, se non minore, ottengono prezzi molto più vantaggiosi.

Quelli che son restii nell'addottare nuovi sistemi s'appoggiano molto falsamente citando tentativi d'altri andati a male o per ragioni forse estranee alla cosa o perchè vollero atteggiarsi a novatori senza conoscere pur l'abici del mestiere. Chi ci mise dello studio e dell'attività può mostrare agli oppositori quanto male si basino combattendo il progresso dell'industria. Guardino alle fortune imponenti di molti filandieri e filatojeri Lombardi che seppero portarsi da una condizione dipendente al più altro grado di considerazione ed agiatezza e rimarranno confusi. Anche in Francia, anche in Lombardia si dovette incominciare dal poco, ma si ebbe la forza di perseverare e la perseveranza nell'azione fu sempre la miniera inesauribile a cui un paese attinse le proprie ricchezze. Guardiamo all'Inghilterra: quel popolo sovranamente attivo e perseverante seppe farsi sue le industrie che nulla aveano di comune colla produzione del paese; guardiamo alla Svizzera ed alla Prussia Renana e vedremo anche là fiorire di continuo e sorgere sempre di nuovo fabbriche di seterie, di cotone, di pannilami e mille altre.

Ma noi ci allontaniamo dall'argomento che impresimo a trattare e troppo vasto sarebbe il campo alle idee, perchè non abbiamo a temere di metterci in un gineprajo dei più imbarazzanti internandovici più che non lo consentano le poche nostre forze. Torniamo dunque *à nos moutons*, come dicono i nostri tutori.

Abbiamo dunque nella nostra provincia un centro di produzione importantissimo; ma che facciamo delle nostre sete greggie ora che le esigenze del consumo ci obbligano a filar fino? Le vendiamo tal quali sono a Milano e Lione ed in grazia dell'imperfezione loro sottriamo alla nostra provincia una ricchezza dipendente dalla differenza di prezzo che si ricaverebbe quando quest'imperfezione venisse tolta. Sottriamo anche alla nostra provincia una sorgente di ricchezza non occupando le migliaja di braccia che occorrerebbero quando si potesse fondare una nuova industria lavorando le sete di nostra produzione. Quì sta il nodo della questione, come si suol dire, e quì è il punto a cui vollimo pervenire.

Come è che mentre in passato la nostra piazza forniva di trame buona parte del consumo Viennese e le spediva direttamente od indirettamente nella Francia, nella Svizzera e nella Prussia Renana, ora si trovi coi filatoj in condizioni tanto deplorevoli? Le cause son conosciute dalla gran parte, ma pochi pensarono a trovarvi rimedio, nessuno ebbe il coraggio od i mezzi di farlo.

Il male sta nella sovverchia affezione ai vecchi sistemi, nella stazionarietà quasi fatalista dei nostri vecchi filatojeri. In ciò, ci permettino di parlar francamente, essi non differiscono punto da quei ritrosi filandieri a cui più sopra cercammo attribuire il tardo incedere della nostra industria. « Abbiam fatto sempre così e l'è andata bene; se ora non la vuole andar più, pazienza, ne son causa le annate cattive e le sete deteriorate in qualità. Arrischiar di seguire la sorte d'un tale o d'un tal altro che s'è rovinato col tentare innovazioni non ci accomoda. » Ecco ciò che vien risposto a chi si sforza di far penetrare in paese quell'eterno spauracchio di chi ama la vecchia strada: il Progresso. Nemmeno gli esempii di quanto si fece fuori di quà valgono a vincerne la ritrosia.

(Continua)

G. L.

veduto come fra i così detti collettori c' erano preti e nobiluomini borbonici. Gatta vi cova! Intanto hanno portato via del danaro "ai semplici". Colà si prepara la esposizione marittima, che darà la sveglia circa a questo grande interesse nazionale della navigazione. È da sperarsi che non vi si vada soltanto a vedere una esposizione, ma che si colga la occasione per trattare i grandi interessi marittimi dell'Italia. Vorrei che, unitamente alla *esposizione marittima*, fosse colà un *Congresso degli uomini di mare* per trattarvi degli *interessi marittimi* dell'Italia, e per studiare tutti i mezzi di promuovere la navigazione ed il traffico oltremarino.

Anzi io propongo subito al ministro Castagnola ed alla Commissione di Napoli di convocare in tale occasione questo Congresso. Esso potrebbe p. e. trattare:

1.o Delle costruzioni navali in Italia, del modo di perfezionarle, dei materiali da adoperarvisi, di quelli che ci sono in paese, o che vi si possono avere, delle diverse qualità di bastimenti da preferirsi, secondo i mari dove si naviga.

2.o Della estensione da darsi alla navigazione italiana, tanto da vela come a vapore e mista, della maggior parte che la bandiera nazionale potrebbe prendere al traffico diretto in sostituzione delle bandiere di altre nazioni, di quello che può fare nei porti altrui, della navigazione di lungo corso, grande e piccolo cabotaggio, pesca ecc.

3.o Della registrazione dei bastimenti nazionali nel *veritas* italiano, e del modo di farlo, delle assicurazioni e del cambio marittimo.

4.o Della istruzione da impartirsi ai capitani, e patroni, e delle istituzioni ed associazioni che possono favorire la educazione del marinaio e condurre utilmente alla professione di marinaio le popolazioni costiere ed anche interne delle varie parti d'Italia, e di tutto ciò che può servire da una parte ad accrescere le cognizioni dei marinai italiani, dall'altra a migliorarne le sorti.

5.o Di tutto ciò che si riferisce all'approvigionamento dei bastimenti ed al benessere dei marinai naviganti.

6.o Della maniera di facilitare la esportazione dei prodotti del suolo e dell'industria italiana, dei nuovi mercati che si potrebbero aprire ad essi, dei nuovi scambi da farsi.

7.o Dell'emigrazione per via di mare, dei luoghi a cui dirigerla, del modo di farla tornare maggiormente utile alla navigazione, all'industria ed al commercio della madre patria.

8.o Delle colonie italiane nelle piazze marittime di fuori, del modo di renderle sempre più onorate, prospere, unite, vantaggiose a sè stesse ed altrui.

9.o Dei Consolati italiani all'estero, loro giurisdizione, loro azione in favore della navigazione e del commercio italiano.

10. Della legislazione marittima e regolamenti della navigazione e modo di perfezionarli.

11. Delle notizie marittime e del modo di rac- esercenti la professione del traffico marittimo.

12. Di tutte le proposte che potessero direttamente, od indirettamente giovare allo svolgimento della navigazione e del commercio dell'Italia, ed in fine di tutti gli studii speciali da proporsi per le singole parti delle coste italiane, di tutti i problemi che devono porsi allo studio, per questo grande interesse nazionale, affinchè vengano discussi dai Congressi delle Camere di Commercio più prossimi.

Alla prima idea che mi è caduta in mente, ho lasciato andare giù queste proposte. Se vi pajono buone, svolgetele voi stessi, aggiungetevene delle altre, proponetele alla discussione della stampa delle piazze marittime.

Intanto a me parrebbe di capitale importanza, che non si lasciasse trascorrere la *esposizione marittima* di Napoli, senza chiamarvi tutti i naviganti e commercianti d'Italia a discutere od almeno a proporre ed intavolare una discussione di tanta importanza. Soltanto che si formulassero bene i quesiti e che si proponessero alla discussione della stampa italiana, si avrebbe fatto un vantaggio non lieve. Nella Germania, nell'Inghilterra con queste consulte sopra interessi ed oggetti speciali hanno sempre dato un grande impulso a studii e lavori di utilità nazionale. Essi obbligano le persone che hanno studii e professioni particolari a studiare e lavorare di più ed a mettere insieme le loro cognizioni ed a fare delle applicazioni. Poi danno un buon indirizzo all'attività nazionale.

Sarebbe poi questa la prima occasione, nella quale si troverebbero a discutere gl'interessi loro tutti coloro che appartengono alla marina mercantile dell'Italia: e gravissimo torto sarebbe quello di perderla senza approfittarne. Anzi mi pare, a dir vero, molto strano, che nessun altro prima d'ora abbia posto in campo questa idea.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

L'assenza dei ministri degli esteri e della marina rende anche più scarse le notizie politiche. Fino al loro ritorno non saranno discussi in Consiglio tutti i progetti che il Ministero sta preparando, e la maggior parte de' quali sono ancora in stato di gestazione. Sino alla fine del mese, pertanto, non sarà esaminato in comune il programma generale delle proposte che devono essere presentate alle Camere.

Il lavoro relativo alle prefetture è quasi terminato al ministero dell'interno e si conferma che il numero dei prefetti verrà considerevolmente diminuito. All'on. Lanza, però, si attribuisce l'intenzione di lasciar intatto il numero delle provincie, incaricando un solo prefetto dell'amministrazione di parecchie e, naturalmente, diminuendo le attribuzioni dei prefetti stessi. Di questo progetto si era già parlato qualche tempo fa ed ora ritorna a galla. Perciò ve ne faccio cenno come d'una voce che corre, e nulla più.

È assolutamente falso che tra il Lanza ed il Sella siano scoppiati gravi dissensi. Queste dicerie vengono inventate da qualche giornale *aux abois* e potete facilmente indovinare a quale scopo.

La Commissione nominata dai ministri dei lavori pubblici e d'agricoltura e commercio per cercare il miglior modo di trarre partito del Canale Cavour, partirà alla volta del Piemonte nei primi giorni di marzo.

— Dicesi che S. M. il re avanti di partire da Firenze, nella sua qualità di capo supremo delle forze di terra e di mare, abbia chiesto al ministro della guerra il nuovo piano sul quale intenderebbe di basare l'amministrazione dell'esercito; che S. M., dopo un attento studio vi abbia apposto varie e rilevanti modificazioni, in forma di postille, e che abbia quindi rinviato al ministro della guerra tutto l'incartamento colla dichiarazione che, ove delle osservazioni da lui fatte non si volesse tener conto, egli desiderava che quelle carte in cui si contenevano le sue postille fossero gelosamente serbate, perchè nell'avvenire fosse assegnata a ciascuno la parte di responsabilità che realmente gli spetta.

(*Op. Naz.*)

ESTERO

Austria. La *Correspondance du Nord Est* afferma che l'Austria è sul punto di richiamare da Monaco il conte d'Ingelheim, sostituendovi il già presidente dei ministri conte di Taaffe. — Motivo di questo atto sarebbe la simpatia troppo apertamente dimostrata dal rappresentante austriaco verso gli avversari del Governo di Baviera. È noto che il giorno in cui la Camera dei deputati diede un voto di biasimo al principe di Hohenhe, il conte Ingelheim convitò alla sua mensa i membri di quell'assemblea più ostili al Gabinetto.

— Si scrive da Vienna:

Fece grandissima impressione il sapere che il ministro dell'interno dott. Giskra avviasse nuove pratiche per venire ad accordi anche cogli Czechi, facendo invitare confidenzialmente i due capi dell'opposizione Czeca, Rieger e Stadkowski ad una conferenza, invito a cui essi aderirono.

Dal pubblico si attribuisce alla benefica influenza del cancelliere dell'Impero conte di Beust, l'aver indotto il ministero Cisleitano ad una politica con- gnore di Beust possa indurre il Gabinetto cisleitano ad ammettere nel proprio programma il motto: *conciliazione colle diverse nazionalità*.

— Abbiamo da Vienna, scrive la *Patrie*, che il nuovo gabinetto persuase l'Imperatore d'Austria ad intraprendere un viaggio in Dalmazia nell'entrante primavera. Questa misura è considerata come il miglior mezzo per assicurare in avvenire la tranquillità di quel paese, e prevenire il rinnovarsi dell'insurrezione.

— Secondo un telegramma da Vienna della *Bohemia*, la già annunziata nota del conte Beust all'ambasciatore austriaco in Roma dice:

« Se il Sillabo divenisse una deliberazione del Concilio, il governo austriaco dovrebbe vietarne la promulgazione e punire chiunque lo promulgasse ulteriormente, perchè i Canoni sono contrari alla Costituzione. »

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Le mie previsioni d'ieri si avverano. Il centro sinistro ha preso risoluzioni assai miti, e preparò un ordine del giorno di fiducia nel ministero, anzi non lo presenterà neppure se il ministero, darà guarentigie liberali. Il signor Ollivier dichiara che il liberalismo del governo riempirà di meraviglia anche la sinistra.

Il ministro dirigente fu ieri fatto segno ad assalti, ma per ragioni diverse, in una riunione del centro destro dove s'era recato coi signori Segris e Louvet. Il signor Duvernois lo interpellò ieri sulla politica del gabinetto che, naturalmente, biasima, poichè egli non fa parte del medesimo. Il sig. Ollivier venne da lui biasimato per l'ultimo movimento dei prefetti e, già s'intende, per essere stato troppo liberale. Il ministro si scusò ricordando la fretta con cui quel movimento era stato fatto. Insomma, il centro destro che giudica il ministero troppo rivoluzionario, voterà, ciò nondimeno, in suo favore, come pure il centro sinistro che lo giudica troppo timido. Non vi è altro gabinetto possibile in questo momento, e d'altronde non si può sciogliere la Camera senza aver prima votata la nuova legge elettorale, la quale non può essere presentata che nella prossima sesione.

Il signor Ollivier affermò ch'esisteva perfetto accordo fra i ministri.

— A proposito della sentenza della Camera d'accusa già annunziataci dal telegrafo, circa il processo del principe Napoleone, il *Debats* fornisce i seguenti ragguagli.

« Il principe Pietro Bonaparte è rinviato dinanzi all'alta Corte di giustizia sotto la doppia accusa:

1. Del crimine di omicidio sulla persona di Victor Noir, con queste circostanze aggravanti che questo crimine ha preceduto, accompagnato o seguito il crimine qui sotto specificato:

2. Del crimine di tentativo d'omicidio sulla persona del sig. Ulric Fonvielle con queste circostanze aggravanti che questo crimine ha preceduto, accompagnato o seguito il crimine qui sopra specificato.

L'articolo 304 del codice penale accennato dalla sentenza è così concepito:

« L'assassinio porterà la pena di morte quando sarà stato preceduto, accompagnato, o seguito da un altro crimine. »

È noto che l'omicidio volontario, e assassinio, non porta che la pena dei lavori forzati a perpetuità quando non è commesso con premeditazione o agguato, o quando l'assassinio non ha preceduto, accompagnato o seguito un altro crimine.

È noto altresì che l'ammissione delle circostanze attenuanti, ha per effetto di permettere alla corte di ribassare la pena di due gradi.

— Leggesi nell'*Opinion nationale*:

Si parla della prossima presentazione di un progetto di legge che abrogherebbe tutte le leggi di esiglio che colpiscono i principi delle dinastie scadute, ed è con questo progetto, si assicura, che il signor Daru e altri volevano augurare le misure liberali che aspetta il paese. Aggiungevasi che si teneva talmente sicuro il risultato che sarebbe stato dato avviso ai principi che essi potevano fare i loro preparativi per rientrare in Francia.

Sembra che gli esiliati non abbiano ricevuto queste proposte con quel favore che speravano i loro amici; essi avrebbero fatto sentire dure e severe parole vedendo la facilità con cui si prendeva possesso dei posti più in evidenza. In alcuni saloni di Parigi si fanno circolare lettere su cui sarebbe scritta la parola *Tradimento*.

Le cose sono a questo punto.

— Il *Francais* pubblica la seguente nota: « Non si deve credere che gli uomini della reazione, perchè furono allontanati dagli affari, non si abbandonino ad illusioni sulla possibilità di un richiamo e non facciano i maggiori sforzi per provocarlo. Il capo dello Stato viene formalmente assediato dalle più perfide insinuazioni contro i ministri. Si fa di tutto per iscuotere la sua fiducia negli uomini onorati e coscienziosi ai quali fu affidato il potere ministeriale. Ma per quanto possano essere destri e persistenti gl'intrighi dei reazionari, essi andranno a a vuoto per la ferma convinzione del Sovrano che il ministero del 2 gennaio è la più fedele espressione della pubblica opinione del paese.

— Leggiamo nel *Figaro*:

L'avvocato Demange tosto che ebbe conoscenza del decreto della Camera d'accusa si presentò alla Conciergierie per informarne il principe Pietro. Il prigioniero in quell'istante stava conversando colla sichè il sig. Grobon direttore della Conciergierie, credette più opportuno di farlo venire nel suo gabinetto. Ivi l'avv. Demange mise il suo cliente a cognizione del fatto e il principe udì la notizia colla massima tranquillità. Egli disse semplicemente che tutto era per il meglio, e che nell'interesse della verità era preferibile che le cose procedessero in tal guisa. Ora non ha che un desiderio, quello di non attendere troppo a lungo il giorno della sua comparsa davanti l'Alta Corte di giustizia.

— A detta della *Liberté* il conte Daru e il generale Fleury, ambasciatore francese a Pietroburgo, continuano a scambiare ogni giorno parecchi dispacci. Pare che l'erede presuntivo della corona russa e la di lui moglie, la principessa Olga, siano partigiani d'un'alleanza franco-russa; ma vuolsi altresì che lo czar propenda sempre in favore della neutralità della Russia, qualora tra la Francia e la Germania sorgessero delle serie difficoltà.

Prussia. Secondo notizie degne di fede, il conte Bismark avrebbe dato ai rappresentanti della Francia e dell'Austria, spiegazioni tendenti a smentire assolutamente il carattere provocante che alcuni giornali diedero a dei passi del discorso del trono.

Germania. Si legge nell'*International*:

La questione bavarese continua a destare una vivissima irritazione nelle sfere governative di Berlino. Il conte di Bismark non può credere ancora al definitivo ritiro del principe di Hohenlohe rappresentante delle idee prussiane in Baviera. Re Guglielmo d'accordo col suo ministro, sembra più che mai deciso a non lasciar denunziare i trattati esistenti, ed a questo proposito, si citano le seguenti parole significantissime che il sig. di Bismark avrebbe di recente pronunziato: « Se i bavaresi dimenticano gl'impegni da essi contratti colla Prussia, questa si troverà nella necessità di richiamarli alla loro memoria in modo tale che sarebbe impossibile vi mancassero di nuovo. »

— Il Parlamento della Confederazione del nord s'è finalmente, dopo quattro giorni, trovato in numero per poter deliberare. Alcuni membri della Sinistra hanno ripresentata la loro proposta d'indennizzo ai membri del Parlamento durante la sessione. In occasione delle discussioni che si faranno intorno al progetto d'Indirizzo in risposta al discorso della Corona, le diverse frazioni avranno opportunità di esprimere le loro opinioni rispetto ai rapporti cogli Stati del Sud.

Inghilterra. La legge sull'insegnamento presentata dal ministro Forster contiene le seguenti disposizioni essenziali: Le Autorità locali debbono provvedere all'istituzione di sufficienti scuole elementari; in aggiunta alle imposte locali, verranno accordati dei sussidii da parte del Governo; la tassa scolastica dovrà essere assai mite; il Governo nomina gl'ispettori scolastici; non verrà introdotto un apposito ministero per l'istruzione; l'istruzione religiosa non è obbligatoria: le autorità scolastiche locali sono abilitate ad obbligare alla frequentazione della scuola. Questo *bill* fu accolto favorevolmente.

Spagna. La *Gazz. di Madrid* pubblica un indirizzo firmato da 42 commercianti di Londra e 20 di Liverpool. L'indirizzo è accompagnato da una lista di sottoscrizioni per 1,800 lire sterline allo scopo d'aiutare il governo spagnuolo nella guerra contro gl'insorti di Cuba.

Russia. Si legge nella *Gazzetta del Baltico* in data di Varsavia:

Il numero delle persone arrestate per partecipazione alla cospirazione dei *nichilisti* sarebbe, secondo i dati ufficiali, di trecento, ma si crede generalmente che questo numero sia molto più elevato.

Il governo russo, acquistata la convinzione che i polacchi esiliati in Siberia e nell'interno della Russia esercitano un'influenza perniciosa, sotto il rapporto politico, sulla popolazione russa, ha deciso che d'ora in poi essi dovranno essere deportati nell'isola deserta di Sakhalin, situata presso all'arcipelago giapponese, all'imboccatura dell'Amur.

L'isola di Sakhalin sembra dover essere destinata a divenire il luogo di deportazione pei delitti politici, e si dice che i *nichilisti* che saranno giudicati quanto prima, saranno i primi chiamati a popolare quel lontano paese.

Con un *ukase* dell'11 gennaio, trentanove villaggi furono soppressi in Polonia e gli abitanti furono dichiarati privati dei loro privilegi.

— Dal bilancio russo del 1870, pubblicato dal *Messaggere del Governo*, apparisce che durante gli ultimi otto anni, compreso il 1870, la cifra totale del disavanzo, calcolati i 126 milioni di rubli spesi per la costruzione di ferrovie, ammonta ad una somma complessiva di un miliardo e cento milioni di franchi.

Portogallo. Si ha da Lisbona:

I comitati carlisti e miguelisti si adoperano con zelo per estendere le loro ramificazioni verso la frontiera spagnuola. Son note le località ov'essi contano di agire. Si segnala l'arrivo di emissari provenienti dalla Spagna e da altri paesi, forniti di mezzi considerevoli.

Turchia. A proposito delle truppe Turche scaglionate sulle frontiere del Montenegro la *Patrie* scrive:

Apprendiamo che dalle informazioni fornite or ora dalla Porta ai rappresentanti delle varie potenze a Costantinopoli, risulta, che il governo ottomano quando scoppiò l'insurrezione dalmata si limitò a rinforzare i posti stabiliti sulle frontiere, nonchè la guarnigione di Scutari e quella d'Antivari.

L'effettivo totale di questi rinforzi è poco considerevole. Essi sono sufficienti a frenare i volontari montenegrini che, dopo gli affari di Cattaro, scendono frequentemente dalle montagne, ma non hanno tale importanza d'inquietare il Montenegro e minacciarne la indipendenza.

Grecia. L'importante questione del taglio dell'istmo di Corinto, venne definitivamente regolata. I signori Chollet e Piat assunsero la grandiosa impresa, essendosi impegnati di dar mano all'opera nell'intervallo di 18 mesi, dovendo depositare nella Banca d'Atene 300 mila dramme a titolo di cauzione pell'esatto adempimento degl'impegni assunti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

La festa da ballo del Casino Udinese. Considerando che la festa da ballo data la notte scorsa dal Casino Udinese nelle sale del Municipio riuscì, in massima, simile all'altra data dalla Società stessa;

Considerando che, riprodotta nelle condizioni medesime della prima, la festa di questa notte si diversificò dalla precedente soltanto per maggior numero di signore, per più ricche *toilettes*, per più aperta vivacità;

Considerando che all'*annotamento* di questa differenza in favore dell'ultima veglia danzante è stato già provveduto col *considerando* premesso;

Considerando che il diffonderci in altri dettagli ci costringerebbe nostro malgrado a ripetere quanto abbiamo già detto a riguardo della prima festa da ballo;

Considerando che il *repetita juvant* è piuttosto applicabile alle massime morali, che ai rendiconti delle veglie carnovalesche;

Per tutti questi motivi stimiamo opportuno di sopprimere il resoconto della ultima festa, limitandoci ad augurare alle signore che vi sono intervenute, nel caso che dormano ancora, i sogni più vaghi e ridenti.

Indirizzo del Clero Milanese. Ci viene comunicato, dice il *Corriere di Milano* un indirizzo del clero della nostra città, che va copren-

dosi di copiose firme, e che deve essere inoltrato a S. E. l'arcivescovo Calabiana, attualmente a Roma. Sebbene non ci sia consentito di stamparlo per esteso, a motivo della lunghezza, non possiamo lasciare di recarne i tratti più salienti, risultando esser un vero e ben tracciato programma dei nobili sentimenti a cui s'ispira la maggior parte del clero milanese. Approfittando del rifiuto opposto da S. E. all'indirizzo per la infallibilità personale del pontefice, il clero si congratula vivamente coll'arcivescovo e fa plauso a lui perchè, « primeggiando fra i vescovi d'Italia e per fermezza d'animo e sicurezza d'idee, rappresentò così dignitosamente e sapientemente le tradizioni della chiesa milanese, la quale, prima dell'assorbimento papale, era riguardata piuttosto pari che seconda a quella di Roma ». Fa cenno in seguito « della necessità, non dissimulata dall'arcivescovo stesso, di una radicale riforma degli studii tenuti negletti ed immiseriti nei seminarii che non rispondono menomamente ai bisogni dei tempi ed allo slancio preso dagli studii in tutti i rami di scienza ». Si volge a lui onde « con apostolico petto vogliasi associare alla petizione colla quale molti sapienti vescovi invocano un freno alle intemperanze della stampa sedicente cattolica, di cui uno degli organi più sfrontati e causanti scissioni nel clero e nel popolo è appunto quello che si stampa nella nostra città, col titolo di *Osservatore cattolico* ». Ricorda altre cose disciplinari della diocesi richieste dalle mutate condizioni dei tempi, e la necessità dei concilii diocesani per il bene del sacerdozio e delle popolazioni. Infine gli rammenta la promessa fatta nella sua pastorale di commiato, pregandolo caldamente a porre opera « perchè cessi questo spirito di antagonismo tra chiesa e Stato, causa di sì gravi e quasi insanabili piaghe, fra i membri della comunità cristiana », dichiarando solennemente che « il clero milanese, di presente come sempre, ha inteso ed intende di dividere i dolori e le gioie del popolo e della patria comune ». Tale è lo spirito dell'indirizzo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 13 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro delle finanze, che sostituisce alle marche da bollo, attualmente in uso nelle provincie venete, altre marche di nuova forma e colore.

Le nuove marche da bollo avranno la forma e la dimensione di quelle per passaporti da lire due, porteranno l'indicazione del rispettivo valore in lire italiane ed in valuta austriaca, giusta la tabella annessa al decreto medesimo, e saranno stampate: in colore *turchino* (quelle da fiorini 0 1/2 fino a fiorini 0 40), cioè da 1 centesimo a 25 centesimi; in colore *nero* (quelle da fiorini 0 12 fino a fiorini 0 90), cioè da 30 centesimi a L. 2 22; in colore *bruno rosso* (quelle da fiorini 1 fino a fiorini 5), cioè da L. 2 47 a L. 12 35; in colore *violetto* (quelle da fiorini 6 fino a fiorini 20), cioè da L. 14 81 a L. 49 38.

2. Un R. decreto del 18 febbraio con il quale il numero degli agenti di cambio da destinarsi presso la direzione del Debito pubblico in Palermo, per le operazioni di cui all'articolo 18 della legge 10 luglio 1861, è portato a dodici.

3. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e della R. marina.

4. Un decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data del 16 febbraio, con il quale è aperto il concorso per numero centoventi posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 21, 23, 25, 27 e 30 del mese di giugno p. v. presso tutte le Corti di appello del regno.

Le domande per l'ammessione al concorso corredate dei documenti relativi, saranno presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali, nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti a tutto il 30 aprile prossimo per essere trasmesse per mezzo dei procuratori generali al ministero nella prima metà del seguente maggio.

La *Gazz. Ufficiale* del 21 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale sono portati al numero di dodici i membri della Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro, istituita presso il ministero di agricoltura, industria e commercio, col R. decreto 25 novembre 1869, n. 5370.

2. La relazione dei ministri di marina, di guerra e di grazia e giustizia che precede i RR. decreti in data del 28 novembre 1869, con i quali si approvano i Codici penale per l'esercito, e penale militare marittimo.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 22 Febbrajo.

(K) È singolare davvero l'insistenza con cui qualche giornale si ostina a sostenere che il Lanza faccia tutto il possibile per riamicarsi il Rattazzi, offrendogli anche la presidenza della Camera dei deputati, offerta, intendiamoci, fatta sempre *sub conditione* che la Camera stessa le apponga il suo *visto*. Io farò su questo proposito un solo riflesso. Il Lanza non deve certamente desiderare di far nascere una crisi nel seno del ministero, ed è certo che un tentativo di riaccostamento al Rattazzi accenderebbe nel gabinetto la face della discordia. Basta por mente a un tal fatto, per dare alla voce accennata quel peso che merita, cioè per negarle ogni peso.

Si comincia già a vociferare che la convenzione finanziaria progettata dal Sella farà alla Camera completo naufragio. Io che non sono solito a fare prognostici sull'avvenire, non mi darò l'autorità di asserire che questo fatto debba certo succedere. Mi limiterò soltanto a notare che i deputati dovranno seriamente riflettere prima di respingere una proposta la cui rejezione avrebbe per conseguenza o una crisi ministeriale o lo scioglimento dell'Assemblea legislativa.

Nel consiglio ministeriale è stata recentemente dibattuta la questione del riordinamento del servizio giudiziario, essendosi riconosciuta nel potere legislativo la competenza esclusiva di mutare gli organici esistenti, ma essendosi del pari riconosciuta l'urgenza di procurare al potere esecutivo la facoltà di procedere all'attuazione delle desiderate riforme. Le economie risultanti da queste riforme non saranno di molto rilievo, dacchè bisognerà pensare anche dopo al personale, ma sarà sempre un vantaggio il passaggio alla parte straordinaria del bilancio di una frazione considerevole del passivo, che grava in via ordinaria il ministro di grazia e giustizia.

L'on. Bixio sta per partire per l'Inghilterra donde deve prendere le mosse il suo viaggio nei mari indiani. Auguro all'impresa dell'illustre generale tutta la fortuna che merita.

— L'on. Alessandro Rossi prendeva commiato da suoi elettori col seguente manifesto:

Agli Elettori del Collegio di Schio

Chiamato dalla fiducia del Governo di S. M. il Re d'Italia a sedere nell'Aula augusta del Senato, sento un vivo dolore a staccarmi da Voi che per due volte con voti quasi unanimi mi confidaste il mandato di vostro rappresentante alla Camera elettiva.

Che se la vostra benevolenza ha potuto accontentarsi della mia buona volontà e delle poche mie opere in queste due legislature al Parlamento nazionale, egli è certamente perchè Voi avete riconosciuto, come riconobbi io medesimo, quanto ansi grande operosità alla Camera fosse inconciliabile co molti ed assidui doveri che la mia qualità d'industriale m'impone.

Ed ora che il Governo di S. M. eleva un figlio del lavoro al più alto grado cui possa nei nostri ordini politici aspirare un cittadino, il mio pensiero ravvisa con gratitudine nei ripetuti vostri suffragi la prima origine dell'onore che mi è conferito.

Quest'onore irradia manifestamente l'intero Collegio, che è centro animato di attività industriale, nel tempo istesso che al vostro antico deputato è altissimo stimolo a dedicare tutte le forze che ancor gli rimangono al miglior bene del nostro paese.

Vi ringrazio dunque nuovamente, e col progredire degli anni io manterrò illimitata la mia sicurezza nell'avvenire politico e nell'avvenire economico d'Italia.

Schio, 18 febbraio 1870.

ALESSANDRO ROSSI
già Deputato del Collegio di Schio.

— L'*Osservatore Triestino* reca i seguenti telegrammi.

Roma, 21 febbraio. Si conferma la voce che il Concilio verrà quanto prima aggiornato.

Parigi, 21 febbraio. Nel Corpo legislativo, discutendosi sulla politica interna, Favre accentuò la necessità di rinnovare il Corpo legislativo; promise quindi al Governo l'appoggio del suo partito.

— Leggesi nella *Corresp. gén. autrich.* in data di Vienna:

Lo sciopero dei compositori-tipografi incominciò ieri a mezzogiorno, ed oggi tocca il suo maggiore sviluppo. La maggior parte dei lavoranti non pose mano al lavoro. I fogli questa mattina vennero composti da garzoni apprendisti conosciuti dai proti; e questi si fecero a comporre essi medesimi, assistiti da antichi compositori in riposo, che vennero ad offrirsi spontaneamente. Oggi si terrà un'adunanza generale dei lavoranti compositori.

— Il corrispondente romano dell'*Allgemaine Zeitung*, riferendo il fatto dei 300 vescovi, i quali sono mantenuti in Roma a spese del papa e costano giornalmente 25 mila lire, narra che Pio IX uno di questi dì passati discorrendo del modo lento con cui le discussioni procedono, sclamasse indispettito: « A furia di farmi infallibile mi faranno fallire. »

È un riscontro all'altro complimento da lui indirizzato a que' vescovi, quando li minacciò di mantenerli *a patate*.

— Leggiamo nei giornali di Napoli:

I reali carabinieri, in seguito ad indicazioni ricevute dalla questura, hanno eseguito in Solopaca l'arresto del banchista Caccia, sulla cui persona furono trovate lire 96,000.

Un prete collettore, che avea trascinati molti merlotti di Maddaloni, nel ritornare ieri in quel paese fu ucciso.

Un altro prete della stessa specie è stato ferito gravemente nelle vicinanze di Casoria.

La banca Sulivan-Cutajar è in via di transazione coi creditori, mercè la quale questi riceverebbero il 60 per cento dei loro crediti, e percepirebbero il rimanente 40 nello spazio di tre mesi con altre condizioni sugl'interessi. Una Commissione nominata dai creditori medesimi vigilerebbe all'esecuzione dell'accordo.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

Ho avuto occasione di discorrere giorni sono con un personaggio politico che occupa un posto elevato all'estero. Egli mi parlava delle cose nostre con una calma, cui noi non siamo troppo avvezzi, e mi dimostrava come in Italia non vi sia bisogno d'altro che di stabilità, e soprattutto di un Ministero che duri un pezzo, e con la sua stessa durata impedisca le agitazioni che turbano il lavoro, cui dovremmo quotidianamente attendere. Egli che assistè alle più difficili crisi che traversò il Piemonte, mi esprimeva la più grande fiducia sull'esito delle nostre; ma soggiungeva essere soprattutto mestieri andare piano e continuamente, avendo in mira più che ogni altra cosa la questione finanziaria. « Menabrea e Digny, diceva, se fossero rimasti cinque o sei anni, avrebbero fatto quello che possono fare adesso Lanza e Sella; ma perchè si sono mandati via i primi due, non è buona ragione per mandar via nello stesso modo il Lanza ed il Sella. » Teoricamente era perfettamente nel vero e nel giusto; ma praticamente, chi può dissimulare ch'è molto difficile che le cose procedano come il rispettabilissimo amico avrebbe voluto?

In sostanza, le condizioni della Camera sono infelicissime, e se non si pone rimedio ad esse, io non veggo come si potrà concludere qualche cosa di durevolmente utile. E siccome non è punto sperabile che le elezioni generali ci diano una Camera diversa da questa, così bisogna insistere coi deputati attuali, e cercare che intendano essi la ragione. Nel seno della destra, la quale, chi ben guardi, rappresenta tuttavia le idee della maggioranza del paese sono stati commessi grandi errori che hanno prodotto grandi scissure. Correggere i primi e cancellare le seconde può parere a molti un'opera vana e sto per dire arcadica, ma è invece un'opera essenzialissima e senza la quale andremo innanzi zoppicando e facendo male a noi stessi.

— Leggesi nell'*Opinione nazionale*:

Ci scrivono da Roma che l'ex-re Francesco ha perduta quasi mezzo milione nella catastrofe delle Banche-usura. L'altro ieri si diceva che avesse perduto 200 mila lire ed oggi si arriva a mezzo milione. Povero Franceschiello, tutti ti hanno tradito: i camorristi, i lazzari, la moglie, e perfino i tuoi conti e baroni col giuochetto delle Banche..... povero disgraziato, non ti resta che di farti frate o di gettarti dalla famosa rupe. È ancora il minor male che ti potresti fare!!

— Il comm. Jacini, con una costanza ammirabile, è tornato nuovamente in campo con un opuscolo in cui rincalza con nuovi argomenti le idee già va lui svolte antecedentemente.

L'opuscoletto è intitolato: *La riforma elettorale e la riforma amministrativa*, ed è scritto con molto brio ed in forma di dialogo.

— In una corrispondenza del giornale clericale *Czech* che si pubblica a Praga, dicesi che il Papa avrebbe dichiarato al cardinale Schwarzemberg ch'egli nè proporrà, nè assoggetterà al Concilio il dogma dell'infallibilità.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 febbraio

Parigi 22. (*Corpo Legislativo*). Barthelemy Saint-Hilaire fa cenno di una Circolare passata del Ministero che ordina ai Giudici di pace di fare dei rapporti dettagliati su tutti i soggetti. Dice che questi sono rapporti di polizia, e quindi indegni della Magistratura, e spera che il Ministro della Giustizia li sconfesserà.

Ollivier risponde che spedì ieri ai Procuratori Generali una circolare in cui dichiara che i rapporti dei Giudici di pace dovranno essere unicamente giudiziarii. Circa i rapporti politici, dice che il Ministero ripudia questo sistema e ordinò formalmente che non si facciano. (*Approvazione specialmente sui banchi della Sinistra*). Riprendesi l'interpellanza sulla politica interna.

Daru protesta contro l'accusa che il Ministero abbia provocato i tumulti. Dice che la Francia non è più sotto il regime dittatoriale; ma, paese libero, essa vuole l'ordine colla libertà e ripudia ogni eccesso. Il ministro sostiene che l'accordo dei membri del Gabinetto è completo, e dice che il Sovrano aderì spontaneamente ai voti della popolazione ed è sempre più risoluto a fondare la libertà.

Darù soggiunge: Vogliamo all'interno come all'estero la pace, e disarmare l'opposizione de' suoi legittimi lamenti. Non esiste alcuna differenza fra i Ministri. Insieme siamo entrati, e insieme faremo gli affari. Non si staccherà una pietra dall'edificio del 2 Gennajo senza che esso crolli tutto intiero. Se la Camera segue il gabinetto lavoremo pello sviluppo della libertà. Se il ministero e la Camera fossero divisi, domanderemo al Sovrano di pronunziarsi nella sua libera prerogativa, ma l'eventualità di un disaccordo è inverosimile.

Darù rispondendo ai rimproveri che il gabinetto nulla abbia fatto, enumera i progetti presentati e dice che il Ministero domanda che gli si lasci tempo di agire essendo, che i popoli liberi vogliono essere consultati e non presi per sorpresa. Termina dicendo che la Camera si pronunzierà.

(*Applausi quasi unanimi e prolungati*).

La dichiarazione di Daru produsse una grande impressione.

Durante la sospensione della seduta, i membri del centro sinistro e del centro destro decisero di proporre il seguente ordine del giorno: « In presenza delle dichiarazioni così nette e leali del Ministero che assicurano alla Francia l'ordine e la libertà, la Camera passa con fiducia all'ordine del giorno. »

Favre si congratula delle parole di Darù, e dice che è uno spettacolo nuovo il vedere un Ministero rinunziare alle tradizioni del passato, e rivendicare la libertà.

Continua tuttavia a sostenere che v'è sempre il potere personale.

L'ordine del giorno del centro sinistro e destro è adottato con voti 236 contro 18.

Parigi, 22. (*Ritardato*). Il *Journal des Debats* dice che il prefetto della Senna nel suo rapporto al Consiglio municipale sulla situazione finanziaria della città conchiude per un prestito di 250 milioni.

Parigi, 23. I 119 individui arrestati in seguito agli ultimi tumulti, furono rimessi in libertà.

Washington, 21. La Camera dei rappresentanti con 108 voti contro 73 adottò la proposta dichiarante necessario l'aumento della circolazione della Carta monetata, e incaricò il Comitato di preparare un *Bill* per aumentarla almeno di 50 milioni.

Notizie di Borsa

PARIGI	21	22
Rendita francese 3 0[0 .	73.60	73 85
» italiana 5 0[0 . .	55.52	55.85
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	493.—	496.—
Obbligazioni » .	245.50	246.—
Ferrovie Romane	47.—	46.75
Obbligazioni »	125.—	125.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.25	168.25
Cambio sull'Italia . . .	3. 1[4	3.1[4
Credito mobiliare francese .	202.—	202.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	447.—	447.—
Azioni » »	667.—	668.—

LONDRA	21	22
Consolidati inglesi	92.5[8	92. 1[2

FIRENZE, 22 febbrajo

Rend. lett. 57.45; denaro 57.40; —; Oro lett. 20.68; den. 20.66 Londra, lett. (3 mesi) 25.92; den. 25.88; Francia lett. (a vista) 103.70; den. 103.50; Tabacchi 462.—; —.— —.—; Prestito naz. 84.20 a84.10; marzo 85.15; Azioni Tabacchi 679.—a678.— Banca Nazion. del R. d'Italia —.— a 2250.

TRIESTE, 22 febbraio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.50	91.60
Amsterdam	100 f. d'O.	4 1[2	103.—	103.65
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	103.—	103.35
Berlino	100 talleri	4 1[2	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	3	124.—	124.10
Francia	100 franchi	2 1[2	49.25	49.30
Italia	100 lire	5	47.10	47.20
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1[4 a 4 3[4 all'anno
» Vienna » 5 1[2 a 5 »

VIENNA	21	22 febb.
Metalliche 5 per 0[0 fior.	60.75	61.—
detto inte di maggio nov. »	30 75	61.—
Prestito Nazionale »	70.80	70.85
» 1860 »	96.40	96.—
Azioni della Banca Naz. »	725.—	726.—
» del cr. a f. 200 austr. »	267 20	266.50
Londra per 10 lire sterl. »	124.10	124.10
Argento . . . . . »	121.25	121.35
Zecchini imp. . . . . »	5.83	5.83
Da 20 franchi . . . »	9.89 1[2	9.90.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 febbrajo.

Frumento	it. l.	12.43	ad it. L.	13.33
Granoturco	»	5.75	»	6.50
Segala	»	7.30	»	7.40
Avena al stajo in Città	l.	8.30	l.	8.40
Spelta	»	—.—	»	15.65
Orzo pilato	»	—.—	»	17.80
» da pilare	»	—.—	»	9.25
Saraceno	»	—.—	»	5.30
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	l.	—.—	l.	8.70
Lupini	»	—.—	»	5.70
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.25
Fagiuoli comuni	»	9.15	»	10.10
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.50
Fava	»	13.—	»	13.50
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	11.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

Comunicato

Il sottoscritto offre la somma di Italiane L. 10,000 dico diecimille, che sarà pronto a pagare a chi quind'innanzi offrisse sicuri dati alla scoperta dell'autore o autori dell'assassinio commesso contro il compianto suo genitore.

Maniago, 20 febbraio 1870.

ENRICO fu GIO. BATTA MEZ.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 127 1

Municipio di Porpetto

AVVISO DI CONCORSO

A tutto maggio p. v. è aperto il concorso pel conferimento di una Farmacia in questo Comune, autorizzata con Decreto Prefettizio 16 gennaio p. p. n. 26798.

Gli aspiranti insinueranno a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma, *b)* Decreto di autorizzazione all' esercizio Farmaceutico, *c)* Fede di nascita, *d)* Certificato di buoni costumi, *e)* Attestati comprovanti i servigi eventualmente prestati in altre Farmacie.

Dall' ufficio Municipale
Porpetto, 17 febbraio 1870.

Il Sindaco
GIROLAMO D.R LUZZATTI

ATTI GIUDIZIARII

N. 805 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza 28 ottobre p. p. n. 9857 di Antonio Volpe cessionario del D.r Andrea Scala contro Elena Scala e creditori iscritti si terrà presso questo Tribunale alla Commissione n. 33 nei giorni 21 e 31 marzo e 6 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta delle realità descritte nell' Editto al n. 10790 pubblicato in questo Giornale nel 1868 sotto i n. 289, 291, 292 sotto le condizioni dello stesso, modificata quella al n. IV nel senso che il deposito debba essere verificato presso la Banca del Popolo succursale d' Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 15 febbraio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 470 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 15 gennaio 1870 n. 183 di Giovanni Franz fu Andrea di Moggio contro Marcon Tommaso fu Tommaso detto Mason di Roveredo di Chiusa Forte e creditori iscritti, avrà luogo nei locali di residenza di questa Pretura nei giorni 14, 21, e 28 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.

2. Ogni offerente, meno l' esecutante ed i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire le spese giudiziali ed i creditori iscritti.

4. Il deliberatario, eccettuati l' esecutante ed i creditori iscritti, dovrà entro giorni 14 dalla delibera effettuare il deposito giudiziale presso la Banca del Popolo in Gemona a saldo dell' importo offerto, onde ottenere l' aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.

5. L' esecutante ed i creditori iscritti se deliberatarj saranno tenuti al deposito del prezzo di delibera se ed in quanto supererà l' importo del loro singolo credito.

6. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

7. Se il deliberatario manca a taluna delle premesse condizioni il deposito cauzionale spetterà all' esecutante a risarcimento del danno.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Roveredo

1. Casa dominicale in map. di Roveredo ai n. 77 e 78 di pert. 0.42 rend. l. 7.01 stimata it. l. 1524.61

2. Stalla fienile presso la casa in map. suddetta al n. 74 *b* di pert. 0.02 rend. l. 0.39 » 172.50

3. Fondo prativo in map. al n. 360 di pert. 0.02 rend. l. 0.05 stimato » 11.37

4. Fondo zappativo e zona prativa al n. 136 di pert. 0.34 rend. l. 0.96 » 191.29

5. Fondo zappativo con zone prative al n. 112 di pert. 0.23 rend. l. 0.40 » 67.51

6. Fondo prativo al n. 141 di pert. 1.08 r. l. 2.52 » 148.70

7. Fondo prativo con stalla e fenile coperto di coppi ai n. 394, 395 e 406 di pert. 13.13 rend. l. 2.88 » 752.64

8. Fondo prativo e coltivo da vanga ai n. 9, 10, 11, 12 13, 14 e 102 di pert. 27.70 rend. l. 14.48 » 1975.25

9. Fondo prativo e coltivo da vanga ai n. 368, 369, 202 203 di pert. 4.19 rend. 3.79 » 385.91

10. Casa con piazzale al n. 213 di pert. 0.15 rend. l. 0.99 » 360.40

11. Due luoghi terreni con fondo prativo a tergo ai n. 324 e 335 di pert. 0.80 r. l. 1.84 » 106.30

12. Stalla con fondo prativo al n. 323 di pert. 0.04 rend. l. 0.36 » 63.—

13. Fondo prativo e sasso ai n. 224 e 225 di pert. 3.81 rend. l. 6.56 » 303.32

14. Fondo prativo e coltivo da vanga ai n. 226, 227, 229 e 314 di pert. 3.10 r. l. 4.38 » 769.61

15. Fondo prativo con area di casa al n. 234 di pert. 0.07 rend. l. 1.80 » 25.74

16. Fondo prativo al n. 257 di pert. 4.52 rend. l. 3.36 » 182.60

17. Stabile prativo e coltivo da vanga ai n. 214, 215, 216 217 e 218 di pert. 13.74 r. l. 15.24 » 1815.25

Il presente si affigga all' albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Chiusa e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 febbraio 1870.

Per il R. Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

N. 408 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 28 marzo 26 aprile e 9 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d' asta per la vendita di una ottava parte degli immobili sottodescritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle imposte in Udine in confronto di Vincenzo fu Maurizio Pittan di Maniago, pel credito di l. 154.31 per tassa di aprile 1869 del macinato ed accessorj di legge, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 408, di cui è libero l' ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi
Provincia di Udine Distretto di Maniago

Intestati alla Ditta Pittan Vincenzo Antonio, Tommaso e Maria fratelli e sorella q.m Maurizio, Pittan Luigi e Maurizio q.m Gio. Batta pupilli in tutela di Pittan Vincenzo loro Zio, Pittan Gio. Batta ed Angela fratello e sorella q.m Angelo pupilli in tutela di Fanchi Teresa loro madre, Rega Anna q.m Giuseppe proprietaria, Massaro Margherita q.m G. Batta e Fanchi Teresa madre Pittan usufruttuarie in parte.

Mappa di Maniago

N. 2148 Arat. arb. vit. pert. 9.07 rend. 18.23 it. l. 393.97
N. 4465 Idem pert. 6.39 rend. 17.33 » 384.41
N. 5569 Prato pert. 22.50 r. 10.13 » 218.86

Valore censuario it. l. 997.24
Quota di cui si chiude la vendita:
Ottava parte spettante al debitore.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capo luogo, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago, 23 gennaio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

N. 316 3

EDITTO

A termini del § 498 del Giud. Reg. si rende noto all' assente d' ignota dimora Attilio Torneamenti di Venezia che sotto questa data e numero Gio. Batta Montanari d' Ignazio di qui ha prodotto in suo confronto istanza per cauzionale sequestro in base a carta d' obbligo 13 marzo 1869 e che venne deputato in curatore ad actum ad esso assente questo avv. D.r Andrea Ovio.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Sacile, 20 gennaio 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Gallimberti Canc.

N. 650 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requesitoria 23 gennaio 1870 n. 1651 della R. Pretura Urbana in Udine emessa sopra istanza di Domenico-Pietro Piccoli, contro Faidutti Antonio e consorti nonchè contro i creditori iscritti R. Demanio Vellescigh Antonio e Miani G. Batta ed in relazione alla nullità del protocollo di IV esperimento d' asta tenutosi presso di se li 8 gennaio 1870 al n. 146 e ciò per essersi verificate delle irregolarità nella intimazione del Decreto 30 ottobre 1869 n. 14337, per la tenuta presso il proprio ufficio del detto IV esperimento d' asta per la vendita delle realità marcate coi lotti n. 24, 33, 42, 43, 45, 46, 49, 54, 55, 69, 82, 83 *a* 127 *e* 129 descritte nell' Editto 15 settembre 1868 n. 13144 inserito nel *Giornale di Udine* nei n. 243, 246 e 247 dell' anno 1868 ed alle condizioni medesime apparenti da detto Editto eccezione fatta che le realità si venderanno a qualunque prezzo venne redestinato il giorno 3 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale della Provincia*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 27 gennaio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

N. 396 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 28 marzo 26 aprile e 9 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d' asta per la vendita di una quarta parte degli immobili sotto descritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle Imposte in Maniago in confronto di Luigi di Gio. Batta Davide di Claut, pel credito di lire 352.85 ed accessorj a titolo canone sul macinato, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 396, di cui è libera l' ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi
Provincia di Udine Distretto di Maniago
Comune Censuario di Claut

In Ditta, Davide Angelo, Giovanni Luigi ed Osualdo di Gio. Batta detto Stoch.

Mappa di Claut.

N. 3094 Prato boscato forte sup. 6.27 rend. 1.00 it. l. 22.—
N. 3095 Prato sup. 3.46 rend. 0.66 » 14.52
N. 3110 Pascolo sup. 0.77 rend. 0.10 » 2.20
N. 4223 Pascolo sup. 19.15 rend. 287 » 63.14

Valore censuario it. l. 101.86

Spettante al debitore in quarta parte.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capo luogo e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago, 22 gennaio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

Muzzoli Canc.

N. 1553 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Caffo Francesco q.m Giuseppe di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Caffo ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Mattia D.r Missio deputato curatore nella massa concorsuale, o del sostituto avvocato Giuseppe dottor Forni dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 maggio 1870 alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36, per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Giuseppe Mason e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Per le deduzioni poi sui beneficj legali compariranno le parti all' A. V. del giorno 23 marzo p. v. ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 febbraio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacop Colmegna.